



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

VIGILANDO REDIMERE

Il count down è terminato, tra poco sapremo cosa pensano di noi.

Nel frattempo, mentre aspettiamo una risposta dal Comitato dei Ministri, è giusto chiedersi cosa l'Unione delle Camere Penali ha fatto, quale è stato l'impegno, la qualità dello stesso, i risultati ottenuti; ovviamente, è giusto che a queste domande rispondano tutti coloro i quali, nel corso dei quattro anni di lavoro, hanno incrociato il nostro cammino, ma sarebbe miope e ingiusto lasciare ad altri la valutazione del nostro operato, senza interrogarci per primi su ciò che abbiamo fatto.

Aderendo alle finalità dell'osservatorio carcere, agendo sempre di concerto con la linea politica tracciata dalla Giunta, abbiamo visitato 46 luoghi di privazione della libertà personale (Carceri, Cie, Opg), di sofferenze inaudite e di manifesta privazione dei più elementari diritti dell'Uomo; di ciascuno di questi, abbiamo documentato e raccontato situazioni e condizioni, proponendo interventi teorici e pratici.

Per la prima volta, gli Avvocati sono entrati in luoghi oscuri, stabilendo un rapporto con le varie Agenzie (Dap, Prefetture) preposte al loro governo, franco e collaborativo. Senza fare sconti a nessuno, ma proponendoci come motore per il cambiamento dello stato di cose esistenti, abbiamo parlato chiaro.

Se molti Cie sono chiusi, se anche i Giudici sanno un po' di più di quel che accade in quei posti dimenticati, è anche frutto del nostro impegno.

Se anche sugli Opg si è scritta una pagina nuova, proprio in questi giorni, noi abbiamo contribuito a farlo.

Abbiamo arricchito il dibattito culturale, promuovendo ovunque seminari e convegni ed aderendo ad iniziative comuni con tante associazioni diverse; siamo stati coprotagonisti di campagne politiche, senza che ciò minasse la nostra libertà di pensiero, che rivendichiamo.

Siamo stati al centro di tutte le iniziative politiche e legislative degli ultimi anni, non c'è stato un decreto, un disegno di legge, un articolato, su cui non siamo intervenuti, proponendo emendamenti, poi puntualmente approvati; solo per fare degli esempi, sin dal provvedimento sulle detenute madri, e da molti altri, per finire alla Legge sugli OPG, alla L.n.10/2014, alla L.n.94/2013, al DL Lorenzin, alla L.n.67/2014.

Siamo stati impegnati in prima persona, dentro e fuori le aule dei Tribunali, per la riforma della Legge Fini Giovanardi, da sempre indicata come "carcerogena"; siamo stati, anche in questi ultimi giorni, al centro del dibattito politico culturale che ha portato alle fondamentali pronunce della Consulta (sent.32/2014) e delle SS.UU.

Anche andando controcorrente, a volte a fatica, abbiamo rimesso in chiaro che l'idea che il carcere sia il precipitato naturale del processo penale nel nostro Paese è sbagliata, ingiusta, inefficace; per le persone, innanzitutto, ed anche per le vittime, per la Società, per l'economia, per il processo penale.

Siamo Avvocati, consapevoli del nostro ruolo sociale e di quanto sia importante che il processo sia governato da regole di civiltà giuridica non solo scritte, ma praticate e difese.

Pensiamo che sia giusto affrancarci dal pregiudizio che processo e carcere siano mondi separati, perché purtroppo non lo sono, ma ci impegniamo perché all'uno non corrisponda l'altro.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di Santo Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
E-mail segreteria@camerepenali.it camerepenali@libero.it C.F. 05386821002 P.I. 08989681005



In questi anni l'osservatorio ha creato una rete di relazioni fitta e proficua con tutti i referenti locali, ai quali, per il loro apporto e suggerimenti, non possiamo non tributare il nostro più grande ringraziamento; è stato, per tutti, un modo per stringere relazioni, per crescere insieme, per sentirsi parte, ancora una volta, di un impegno comune.

C'è molto da fare.

E' necessario che si nomini il Garante Nazionale, e che sia una figura, ed una persona, effettivamente libera, dotata di poteri reali per rispondere ai compiti che gli sono propri; in questi giorni verranno indicati i nuovi vertici del Dap, e ci auguriamo che le nomine rispondano a criteri di merito, che favoriscano le intelligenze, le competenze, che non vedano perpetrare logiche da spoil system.

Bisogna finalmente introdurre nell'Ordinamento il reato di tortura, ma siccome non è vero che l'ottimo è nemico del bene, è necessario non accontentarsi della logica da compromesso che contraddistingue il testo licenziato da un ramo del Parlamento.

Dobbiamo fare in modo che il reclamo giurisdizionalizzato, atteso da 15 anni, diventi strumento effettivo per la tutela dei diritti, e non mero vessillo di cambiamento teorico; è necessario che le carceri italiane, tutte, siano luoghi dove si va perché si è puniti, non per essere puniti, e dove il cambiamento proposto dalla Commissione Palma, ai cui lavori abbiamo attivamente partecipato, così come a quelli delle altre commissioni ministeriali, sia reale e intangibile.

Bisogna accompagnare l'istituto di nuovo conio, la messa alla prova, verso un percorso di vero cambio di paradigma, vincendo resistenze culturali e di potere.

Occorre rivendicare il valore della libertà personale, e spezzare il rapporto cautela/pena, che tanti si affannano a difendere, e che umilia il nostro Paese.

E' opportuno che nel 2015 gli Opg chiudano per sempre, ma che non si crei una nuova manicomialità diffusa, pulita, e che si compia una truffa delle etichette, tradendo lo spirito della Legge.

E' indispensabile continuare la battaglia sul tema dell'ergastolo e del 41 bis, vera e propria tortura istituzionale.

In quattro anni la Giunta si è impegnata su tutto questo anche attraverso il lavoro svolto dall'osservatorio carcere in una perfetta sintonia politica; siamo pochi, ma ci siamo sentiti tanti, perché in tanti ci hanno aiutato.

Ci piace pensare di poter continuare questo impegno, e che comunque il lavoro sia portato avanti da chiunque avrà la responsabilità politica di guidare la nostra associazione.

“Vigilando redimere”, è il motto della polizia penitenziaria; noi abbiamo “messo il naso dappertutto”, e senza l'assurda pretesa che i due verbi sottendono, abbiamo impiegato tutte le nostre forze perché la Politica e la Società siano più libere da condizionamenti esterni, da logiche securitarie, dalla paura dell'altro.

Grazie a tutti.

Roma, 3 giugno 2014

L'Osservatorio Carcere